

IL VOTO

DI

J E F T E

DRAMMA SACRO

PER MUSICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

De' Signori Capranica

L' AUTUNNO DEL 1813.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

ATTORI.

JEFTE Giudice, e Condottiero degli Ebrei.
Sig. Giovanni David.

SULAMIDE sua Figlia promessa sposa a
*Sig. Francesca Riccardi Puer prima
Cantante pensionata di S. M. Im-
peratore, e Re.*

GIONATA Giovine Principe Ebreo.
Sig. Adelaide Carpano.

Gran SACERDOTE degli Ebrei.
Sig. Zenobio Vitarelli.

ADRA uno dei primarj ministri di Jefte.
Sig. Caterina Amati.

GEDORRE Re degli Ammoniti.
Sig. Franc. Antonio Biscontini.

CORO dei principali abitanti di Masfa, e
di Sacerdoti.

Donzelle seguaci di Sulamide.

Soldati Ammoniti.

Soldati Ebrei.

Coro di Sacerdoti Ebrei.

La Poesia del Signor *Francesco Gonnella.*

La Musica del Signor Maestro,
Raffaello Orgetano.

Inventore, e Direttore del Vestiario *Sig.
Federico Marchesi.*

Pittore delle Scene *Sig. Ciro Santi.*

ATTO PRIMO³

SCENA PRIMA.

Vago Boschetto di palme contiguo al Ta-
bernacolo santo, di cui si vede in par-
te il primo circondario formato da ten-
de vario-colorate, e Sorrette da picco-
le Colonnette.

*Coro di Sacerdoti, indi Gionata, e Sulamide
con loro seguito, di poi gran Sacerdote
e quindi Adra.*

Coro **T**u che risplendi fulgido
Oltre le vie del Sole,
Deh tu Signor rivolgiti
D' Jefte alla bella prole,
Di Gionata al pregar.

(*compariscono mentre si canta il Coro*
(*Sul. e Gio. con il seguito, da cui ricevo-*
(*no dei bacili con varj doni, e li pre-*
(*sentano ai Sacerdoti, i quali vanno a*
(*internarsi nel bosco, per portarli al*
(*Tabernacolo.*

Gio. Sul. Tace del nostro amore
Adesso il voto usato:
Sol della Patria il fato
Gran Dio ne guida a te.
Fà che i Guerrieri nostri
Cinti di fausti allori
Rivolgan vincitori
A queste mura il piè.

4
Coro Rivolgan vincitori etc,
Tutti Cadano i rei nemici
Cinti d'orror, di pianto

(mentre tutti vanno per entrare nel Ta-
(bernacolo esce il Gran Sacerdote da quel-
(la parte, e li trattiene.)

Sac. Cessino i voti, il canto
Troppo sdegnato è il Ciel.

Altri del Coro Ah che sdegnato è il Ciel.

Sac. Sì Principessa, amici
Pur troppo è ver. Dall'alta Torre io vidi
Jefte, ed i nostri in fuga volti. A tergo
L'Ammonita crudel gl'incalza, e preme.

Adr. Tutto è perduto, ahimè! non v'è più
Sul. Oh dio! (speme.

Gio. Qual dì tremendo!

Adr. Dopo il conflitto orrendo,
Stanchi, vinti, abbattuti,
Si ricovraro i nostri entro alle mura,
E appena forse è la città sicura.

Sul. Gio. Ahi che funesto giorno
Questo per noi sarà!

Coro Qual ne circonda; intorno
Fatale avversità!

Tutti fuori del Coro Pensa, o Signore, almeno
Che il popol tuo noi siamo
Che sol dal Dio d'Abramo
Si può sperar pietá.

Sac. Dimmi; contro i nemici
Jefte il gran condottiere,
Dunque nulla potè?

Adr. Ritorna illeso
Ma vinto, e lasso: e non li fa corteggio
L'usata gloria.

Sul. Oh Dio! che fia di noi

5
Se il feroce Ammonita,
Sul misero Isdraelita
Si avvezza a insuperbir!
Gio. Presagio infausto
Forse sarà di più funesto evento
Questo primo per noi fatal momento!
Adr. Ah che perduti siam!
Sul. L'ultimo scempio
Forse or per noi si appresta!
Sac. Tacete. E quale è questa
Vergognosa viltá! Del nostro Dio
Qual colpevole oblio,
Le menti or vi circonda?
Di Gedeon, dell'onda
Per voi divisa, e degli Egizj oppressi
Non vi sovviene or più? fidate in lui.
Io ne decreti sui
Leggo già l'avvenir. Veggio i nemici
In alto orrore avvolti, e noi felici.
(s' incamina al Tabernacolo con i Sacerdoti,
e il Coro parte per altra via).

SCENA II.

Adra, Sulamide, Gionata, e Donzelle.

Gio. **S**i che potremo in campo
La sorte ritentar. Scarso fù troppo
Il drappello che seco
Trasse Jefte alla pugna! Uniti tutti
L'oste superba assalirem.

Adr. Secondi
Il gran disegno il ciel!

Gio. Ma tu frattanto

Più non mi guardi o sposata quando mia
Potrò chiamarti! E perchè mai le luci
A me non volgi più con quel soave
Moto d'amor che sì mi piacque?

Sul. E come

Or vuoi parlar d'amor? Ti sembran questi
Momenti fortunati

Per gli affetti privati! oppressa geme

Tutta Isdraele, negli affanni suoi

E tu, caro, d'amor parlar tu vuoi?

Gio. Amato bene vincitore appieno

Lo spero, io tornerò. Sprezzo il periglio

Or che valor m'ispira il tuo bel ciglio.

Senza te mia speme

Nò viver non poss' io (cara

Tu sei l'idolo mio. Oh quanto io temo! oh

Dolce mia vita se ti devo lasciar fra tante

Troppo fiero a mio danno (pene

Troppo è crudele il mio destin tiranno.

L'aspro rigor di sorte

E' giunto a tale eccesso

Che dagli affanni oppresso

Più non resiste il cor.

Ma sento che già forte

Sarò nel fier cimento

Si desta, io già lo sento

Il primo mio valor.

Del fedele a me serbate

Il soave vostro ardore

Luci belle se bramate

Che dal campo dell'onore

Io ritorni vincitor. (parte.

SCENA III.

Adra, Sulamide, e Donzelle.

Adr. **C**he fido amor! Felice te fra quante
Há donzelle Isdrael!

Sul. Ah che felice

Adra io troppo sarei se la mia vita

Un di con lui traessi,

Se adesso io non scorgessi

In periglio la patria; e il genitore

Tornar sconfitto... a lui si vada. Almeno

Il duo! sospenda della figlia in seno.

(partono.

SCENA IV.

Recinto di steccati militari, presso la Città
di Masfa, ove è già ritornato Jefe
con parte dell'Esercito.

*Jefe a sedere pensoso, mentre seguita da
un lato ad arrivare la sua armata disfatta.
Dall'altro Coro d'Isdraeliti, i quali
contemplano l'abbattimento di Jefe, e
dell'Esercito; Indi Sulamide, e Gionata.*

Coro **L** Condottier si forte
Come sen' giace afflitto!

L'esercito sconfitto

Ah come a noi tornò!

Vinto è Isdrael!

Jef. Tacete (alzandosi
I prieghi al ciel volgete,
Quando sarà placato,

Il nostro acerbo fato
Forse cangiar potrà.

E l'Ammonita altero
Che ne fugò dal campo
Di questa spada al lampo
Impallidir dovrà.

Coro Della tua spada al lampo
Impallidir dovrà.

Jef. Voi deh partite ormai: me qui lasciate
(*i soldati partono, e resta il Coro*

Alla speme e al dolor? son io, son'io
Pur Jefte ancor! Ma non tornava Jefte
Sempre cinto d'allori? Ed or!... ma tremi
L'empio Ammonita ancor. Pagar ben caro
Questo momento amaro
Io li farò.

Gio. Signor.

Jef. Gionata ... ah figlia!

Sul. Ah genitor!

Jef. Mirate:

Jefte è pur vinto alfin!

Sul. Salvo tu sei,

Dunque è salvo Isdrael.

Gio. Ma come ...

Jef. Udite

Sai che non poche schiere
Il mal cauto Ammonita
Io sorprendere volea. Di Masfa uscito,
Varco il ponte d'Elbor. Lascio a sinistra
Il bosco, e per la via
Delle fonti di Nob inoltro i miei.
Come dir non saprei, fu preveduto
Il colpo dai nemici,
E dietro alle pendici

Della rupe vicina

Celati ne aspettar. Fummo assaliti,
Quando men si credea. Cenno non valse.

Forza: ne voce a ricompò dei nostri
L'ordin sconvolto. Non fu pugna allora

Fù sterminio terror. Seco mi svolse
La turba fuggitiva, infin che fronte,

Facendo al noto Ponte,

Agevolâr potei

Men sanguinoso il lor ritorno ai miei.

Sul. Miseri noi!

Gio. Che giorno reo?

Jef. Si calmi

Il vostro duol. Si cangerà in vittoria
Questo colpo fatale. Jefte vel dice

E il dice in nome di quel Dio che resse
Finora i passi suoi;

Egli in campo con noi

A pugnar tornerà. Vinti cadranno

I rei nemici al suo tremendo aspetto...

(*Si vendano improvvisamente varj baleni
con una vivacissima striscia di luce*).

Sul. Padre!

Gio. Fiammeggia il ciel!

Jef. L'augurio accetto:

Si t'intesi, o gran Dio. Gioite amici,
A imprese più felici,

Ne invita il ciel. Godine, o figlia, e teco
Il tuo sposo ne goda. Il nodo vostro

Fra i plausi di vittoria,

In breve stringerete.

Gio. Ah noi beati!

Sul. Oh me contenta!

Jef. In lieti canti esulti

Ora Isdraele ; or, che vittoria, e calma,
E lieto corso di beati giorni
Al duce vostro, co' i prodigj suoi
Il ciel promette, e alla sua figlia, e a voi.

3 Pace, riposo, e calma

Pietoso Iddio conceda

Sicuro un dì si veda

Il popol suo fedel.

Poi renda amore

Liete, e felici

Le rapid' ore

Jef. Di vostra età.

Gia. Sul. Di nostra

Coro E amor felici

Le renderá.

Gia. Il tuo bel nome - Diletta sposa

Eco amorosa - Ripeterá.

Coro Il tuo bel nome - Ripeterá.

Sul. Ne il mesto palpito

Ne il crudo affanno

Sì dolce giubbilo

Turbar potrà.

Coro Sì dolce giubbilo

Mai cesserá.

Jef. E il sommo Iddio

Col brando mio

Le avverse schiere

Disperderá.

Tutti E fin sull'agili

Rotanti sfere.

Jef. Di gloria il canto

Tutti Di pace

Nel bel piacere.

Risuonerá.

(partono tutti)

S C E N A V.

Gran Sacerdote, poi Adra.

Sac. **N** è qui pur veggo alcun ! che sarà
Questo silenzio universale, e questa,
Solitudin funesta ! ah che nel seno.
Sento mancar la speme,
Che Dio destava in me...

Adr. Signore...

Sac. Ah dimmi,

Adra, qual torna il Duce

Quai le schiere tornar ?

Adr. Vinte, disperse:

Ma pur di un bell'ardire,

Sembran di nuovo accese ; E tu signore

Come qui sei, mentre del sommo Duce,

Sulamide la figlia

Di te vá in cerca al Tabernacol Santo ?

Sac. Che mai vorrà ?

Adr. Non sò ! parlar d' un voto,

Del genitor. I udij.

Sac. Si vada a lei

S' oda qual voto. Adra ti lascio, e il piede.

Volgo del nume alla terribil sede.

(parte

S C E N A VI.

Adra sola.

D eh tu gran Dio d'Abramo
Dal tuo sublime trono,
Se spenti in te non sono
Per Isdraele tuo gli antichi affetti,

Abbi di noi pietà. Se rei noi siamo
 Danne castigo tu: ma del castigo,
 Che darne or ti consigli,
 Non sien dell'empio Ammon ministri i fi-
 Pietà ti destino (gli.

Le mie querele
 Da te Isdraele
 Merta pietá.

Del tuo gran fulmine
 Ministra orribile
 Non sia dei barbari
 La crudeltá.

Ah che la tema
 Mi strazia il cuore,
 Tutto è periglio
 Tutto è terrore.
 Pace quest'anima
 Sperar non sá. (parte

SCENA VII.

Interno del Circondario, ove ritrovasi il Tabernacol Santo. Il circondario è tutto di Tende vario-colorate, e sorretto da più colonnette di Metallo. In mezzo vi è il Tabernacolo ingombrato di faccia da una grandiose nube. Da un lato si vede l'Altare degl' Olocausti, e dall' altro il vaso di purificazione per i Sacerdoti.

Gran Sacerdote, Coro, indi Sulamide.

Coro **N**ò che il divino nembo
 Che il Tabernacol chiude

Che ogni mortale esclude
 Non si dilegua ancor.
 Ma già del nostro Duce
 Giunge la vaga figlia
 Mira o signor ...

Sac. Tacete.

Sul. Signor ...

Sac. A che rivolgi

In queste sante soglie,
 O Principessa il piè?

Sul. Del padre un cenno,
 A te m'invia.

Sac. Che brama?

Sul. E' vuole in breve,

Al sommo eterno Iddio segreto voto,
 Nel sacro recesso,
 Solennemente offrir. Spera con questo,
 Propizio all'armi nostre,
 L'evento assicurar. Tutto disponi,
 Signor frattanto ...

Sac. E' vana,

Per or l'inchiesta. Al Tabernacol Santo
 Non può, lo sai, finchè lo cinge, e in-
 (gombra

La gran Nube divina, alcun mortale
 Accesso aver. Se, dileguando il nembo,
 Umani preghi accoglier voglia il nume,
 Ne avrà da me contezza il Duce; E quale
 Gran Voto mai?

Sul. Lo tace, a tutti, e il tace
 Alla sua figlia ancor ...

Sac. L'alta sua speme

Secondi il ciel! Ma se fatale a noi
 Fosse di nuovo poi

Della pugna l'evento?

Sul. Allor saprei

Del padre al fianco io stessa
Tentar di guerra il fato: lo stessa al Numè.
Chieder l'armi, e l'ardir. Della mia Patria
Nell' estremo periglio,
Non mi darian consiglio
Né il sesso, ne l'età Di me maggiore
Sento che già mi rende
Si luminosa idea... Me forse allora,
Salvo Idraelle ammirerebbe, e questa,
Già destra imbelle, col nemico scempio
Di Debora eternar sapria l'esempio.

Io saprei con alma forte

Affrontar perigli, e morte,
Ed il crin di lauri cinta,
Strascinare al carro avvinta
La nemica crudeltà.

Coro Alma grande!

Sul. Ah non son' io.

Coro Quale ardor!

Sul. Lo deggio al cielo

Fida a lui quest'alma mia
Non è avvezza a palpitar.

Coro Quell'ardore fá nel core
La speranza ridestar.

Sul. Ah la patria ho sol nel core
E saprei per lei pugnar. *(parte)*

SCENA VIII.

Gran Sacerdote, e Sacerdoti.

Sac. **C**he bell'ardir! chi sà! prepara in lei,
Forse il gran Dio d'Abramo,

D'Isdraele il sostegno... ah tu... che mirol
Si appressa il sacro Nembo
A dileguarsi.

(Il suono di breve Sinfonia si vede a poco a poco diradarsi la nube che va poi riunita a posarsi, come suoleva sul Tabernacolo. Resta questo scoperto agli spettatori, con i suoi varj attributi, Candelabro, Altare dei profumi, e mensa dei pani di proposizione. Una ricca Cortina divide dalla parte anteriore del Tabernacolo il Sancta Sanctorum. Dalla Cortina traluce dall'interno il vivissimo splendore della divinità e lascia travedere la forma dell'arca, che vi è risposta.)

Ad Jefte il fauto annunzio,
Solleciti recate. Accorda Iddio
Ai mortali l'ingresso

Nel sacro recesso. A lui l'arcano
Suo Voto il Duce offrir può ad esso. Intanto
Voi sciogliete al gran nume i prieghi, e il

Coro Eterno Dio che sei *(canto.)*
Sostegno al tuo fedele
Gli affanni d'Isdraele
Quando farai cessar?

(andando incontro a Jefte)

Sac. Signor...

Jef. Per brevi istanti
In più remota parte
Volga i passi ciascuno. Esser vogl'io
Solo all'aspetto dell'eterno Iddio.

(si ritiran tutti per varie parti.)

Odimi o d'Isdraele
Signore, e padre, e il termo Voto accogli

Che forma il Duce tuo. Se vincitore
Dal campo in Masfa io tornerò, l'oggetto
Che a limitar di mia magion primiero
Si presenti a miei sguardi, o sia d'illustre,
O sia di sangue oscuro,
All'ara tua sacrificare io giuro.

(*Si sente una cupa romba, si oscura il
Sancta Sanctorum, e tutto il circon-*
dario esterno del Tabernacolo.

Oh Dio! vacilla il suolo
Qual tetra oscurità!

Coro. Oh Dio! ..vacilla il suolo.
Di noi che mai sarà!

(*Il Coro tornando sbigottito con il Gran
Sacerdote da varie parti, indi Adra.*

Jef. Quai tenebre, che orror? Proscrive forse
Il nome il voto mio! segni son questi
Di sdegno, o di favor? ma già ritorna

(*S'illumina di nuovo l'interno del Ta-*
bernacolo, e si rasserena il Cielo.

La chiara luce, e la serena calma.
Nome Eterno del Ciel, questo ch'io verso
E dagl'occhi, e dal cor diretto pianto
Deh ti muova a pietà nume possente
D'un alma a te fedele odi gli accenti
Men severo ti mostra ai miei lamenti.

Sommo clemente Dio

Da te consiglio imploro

Di tanti affanni miei

Deh senti almen pietà.

Per te mi scenda in seno

Calma e felicità.

Adr. Signor, degli Ammoniti,

Pacifico in sembianza,

Ver la Città si avvanza
Gedorre il Rege, e chiede,
Sulla pubblica fede, in queste sacre
Soglie con te parlar.

Jef. Venga, e si ascolti.

(*Adra va ad introdurre Gedorre.*

Sul. Che fia?

Sac. Qual mai gran Dio!

Dell'Ammonita indegno

Sarà l'empio disegno?

Gio. Eccolo ei viene.

Sul. Ahi che mi gela ignoto orror le vene!

Ged. Jefte, in faccia al tuo Dio

Sicuro il capo mio

Consegno alla tua fede,

E inerme, e solo il piede

Qui rivolgo fra voi.

Jef. Nulla ne doni

Affidandoti a noi. Noto è abbastanza

Qual, delle genti al dritto

Serbi omaggio Isdraele. I sensi tuoi

Sicuro esponi.

Ged. Io vincitor di pace

Teco non sdegno. E quali i patti, e quali

Ne sono i pegni?

E saldi, e giusti. I tuoi Guerrier ritira

Dall'usurato suolo

Sull'Ammonita; e solo

Libero a te rimanga

Quanto altrove occupasti. Amica pace

Leghi i Popoli nostri; e la tua figlia,

Rendendo il nodo più gradito e forte

Venga meco regina, e mia consorte.

Sac. Oh bestemmia!

Gio. Oh proposta!
Sul. Ah qual del Genitor ha la risposta?
Jef. Sposa... la figlia... a te? L'offerta reza
 Ode il Dio d'Israele, e ancor non tuona,
 E non fulmina ancor! Ti salva appena
 Dalla giusta ira mia
 Della guerra sospesa il sacro dritto
 Vedrai vinto, e trafitto
 Jefte cadere al suol, cader con lui
 Tutti i seguaci sui,
 Pria che unisca, con nodo infame, e rio
 Degl'Ammoniti al sangue il sangue mio.

(resta pensoso nello sdegno.)

Sac. L'empio Imeneo profano
 Come idear potesti? *(a Ged.)*

Sul. Gio. (Nodi così funesti
 Ah! non permetta il Ciel!)

Jef. Empio! Sperasti invano
 Ch'io scenda a tal viltà.

Ged. Crudel tu mi volesti
 E m'averai crudel. *(a Jef.)*

Sul. Vanne superbo, e al campo
 Riserba i detti amari. *(a Ged.)*

Nò, non temer, son cari *(a Gion.)*
 I nostri voti al Ciel.

Sul. *(Respiri il mesto cuor.)*

Gio. *(Respira)*

Ged. Non reggo al mio furor.

Sac. E' vano il tuo furor. *(a Ged.)*

Jef. Parti.
Ged. Tremate.
Sul Gio. Sac. Indegno!
Tutti, ecc. Tanto non è con noi
Ged. L'ira del Ciel funesta.

Che ne riduca a questa
 Crudel necessità.

Ged. Dalla fatal tempesta.

Tutti Quanti contrari affetti

Vanno agitando il seno?

Di speme un raggio almeno

Vedessi balenar.

Fine dell'Atto Primo.

A T T O II.

SCENA I.

Boschetto di Palme contiguo al Tabernacolo.

Gionata, Guerrieri, indi Jette.

Gio. **G**ran Dio d'Abramo, a te sol porge
(i voti
Gionata tuo fedele. Alla vittoria
Deh meco guida la novella schiera
Che segue i passi miei. Compagni, amici
A noi già volge il piede,
Jette il Duce supremo.
Signor con te ...

Jef. Rimanti. I fidi miei,
A raggiunger m'affretto
La verso il fiume. Il guado,
Fra l'orror della notte,
Tentato è già. Tu con la nuova schiera
Che alla tua cura affido,
Veglia alla sponda. Il ponte
Sia, come già prescrissi,
Assalito dai nostri, allor che splenda
Sul Monte la che al campo ostil sovrasta,
La concertata fiamma.

Gio. In brevi istanti
Sull'orme tue Signor, con questi nostri
Nuovi Guerrieri, che sublima Iddio
Rivolgo il passo mio.

Jef. Non più. Si vada
Si ruoti omai contro d'Ammon la spada.
(parte.)

Gio. Amici il bel momento
Già s'avvicina, in cui dobbiam sull'orme
Dell'almo condottier coprir d'orrore
Il campo ostil. L'acciaro... (per andare.)

SCENA II.

Sulamide, e detto.

Sul. **A**h dove o Sposo,
Il Genitor dov'è? Tu stesso, oh Dio!
Dove or t'inoltri?

Gio. Con le fide squadre,
Si appressa il tuo gran padre
Il nemico a assalir. Con questa schiera
L'alta impresa guerriera
Aggevolar degg'io. Parto. Chi sa, ben mio,
Se più ti rivedrò.

Sul. Crudel, mi lasci
Con sì fatale augurio! ah nò. Tu devi
Riedere illeso. I cari giorni tuoi
Deh risparmi se il puoi. Pensa fra l'armi,
Che a me ti serbi, e all'amor nostro in una
Salva due vite, o caro. Ah finchè illeso
A me tornar io non ti vegga o sposo
Per me pace non v'è, non v'è riposo.

Gio. Nò, fa cor, ti calma omai
Troppo eccede il tuo timor:
Tornerò mi rivedrai,
Non temer, mio dolce amor.

Sul. Per pietà, se a pugnar vai
Non fidarti al tuo valor
Ah se ognor fedel t'amai,
Deh risparmia il mio timor.

Gio. Calma il duolo a me t'affida.

Sul. Deh ti muova il pianto mio

Gio. Ti calma, t'affida.

Sul. Sì mio ben. Tu parti?

Gio. Oh Dio!

(Mancar mi sento l'anima

(M'uccide il mio dolor.

a 2 (La sola idea di perderl^o

(Gelar mi fa d'orror.

Sul. Ah ben mio! (lo tiene

Gio. Si vada ormai.

Sul. Dunque ...

Gio. Al campo.

Sul. E là?

Gio. Coraggio. (tenta Stacc.

Sul. Giusto Cielo? ah che farai!

Gio. Tu m'intendi, e lo vedrai

Non temer ritornerò.

(Ah sì amore fra tanti tormenti

(Quante morti spietato, mi dai!

a 2 (Ah tu solo morire mi fai

(Mio tesoro di pena, e timor.

(partono.

SCENA III.

Adra solo.

Adr. Ahimè! qual rio tumulto! (mento
Quale smania ho nel cuore! Il gran mo-
Che d'Isdrael decide,
Si appressa omai. Della tremenda pugna
L'ora prescritta è questa.

Se vinti siamo ancor, qual mai ne resta

Riparo a noi? Dove trovare asilo,

Dove scampo trovar? D'udir già parmi

Roco di trombe, e d'armi

Rumor confuso. Ah sia propizio Iddio

Al pianto d'Isdraele, e al pianto mio.

(parte.

SCENA IV.

Vasta pianura traversata da un fiume con
Ponte particabile. Il Campo degl'Am-
moniti è di qua dal fiume, difeso in
parte da una Montagna creduta inac-
cessibile, e dall'altra dai ponti avan-
zati che guardano il ponte. Si vede
dalla sponda opposta *Jefte* che con va-
rij soldati passa a guado il fiume verso
la montagna, e *Gionata* il quale con
altra squadra resta sulla riva per assa-
lire il ponte, allorchè col segno con-
certato di una fiamma, avrà compreso
Jefte abbia superata la montagna, e
sia per assalire gli Ammoniti dall'altra
parte. Notte.

Jefte, Gionata, e Guerrieri.

Jef. Venite; amici agevolato a noi
E' il guado ancor. Io là sul colle ascendo.
Gionata resti; e l'ordin della pugna
Già prescritto si serbi. (*Jefte con i*
sui guarda il fiume, e s'incammina
verso la montagna.

Gio. Ormai compito
 E' il tragitto felice. (*Vede che Jefte
 hà guadato il fiume.*
 Oh quale a noi predice
 Fausta vittoria un sì propizio evento!
 Si attenda il gran momento
 Della fiamma sul colle. (*compare*
Jefte co' suoi sul colle.

Jef. Per te gran Dio s'estolle (*pisci*
 D'Jefte la spada. Ah sovran Ammon com-
 Or tu l'impresa, e l'infedel punisci.

Tu accendi l'anima. Di nuovo ardor
 (*Coro al di là del fiume guardando ver-
 so il Colle per vedere se si accende la
 fiamma.*

Tu l'empio esercito - Cingi d'orror.
 Coro Regnan le tenebre - E non si scorgono
 Le fiamme splendere Sul Colle ancor.

Jef. Amici, ormai la fiamma
 Concertata si desti, (*presti.*
 E il fato estremo all'empio Ammon si ap-
 (*Si accende la face. Gionata con i
 suoi tenta di superare il ponte, men-
 tre dall'altro lato, Jefte piomba sul
 Campo nemico. Gli Amoniti si tro-
 vano nella prima sorpresa sconcer-
 tati ma poi riordinatisi si dividono
 in due porzioni di cui una tenta di
 difendere il Ponte, e l'altra di op-
 porsi a Jefte. Finalmente dopo va-
 rie alternate vicende di vantaggi,
 e di perdite, gli Ammoniti assaliti
 da due lati rimangono sconfitti.
 Sopra viene Jefte nel punto in cui*

*i suoi soldati vincitori sarebbero per
 incrudelire con i vinti.)*

Gio. Fermate amici. Si depongan l'ire
 Cessin le stragi. Di vittoria ha sete
 Jefte, ma non di sangue. E' debol vanto
 Contro i vinti infierir.

Gio. Signor compita
 Ovunque è la vittoria. Ognun già cede
 Gedor co' ceppi al piede,
 Il superbo Gedorre, in brevi istanti,
 Tratto qui fia.

Jef. Nò Gionata; vogl' io
 Di questo primo incontro,
 Risparmiarli il rossor. Vanne, lo guida
 In Masfa, e il carro adorni
 Colà del vincitor. Da te la figlia
 Sappia il felice evento.

Gio. Il grato cenno
 Ad eseguir mi affretto.

(*parte con varj soldati.*

Jef. Ah amici, il sommo Iddio
 Con sì nobil vittorie
 Ne invita ad altre ancor. Mille al pensiero
 Si presentano a gara eccelse imprese
 Per la mia patria. Al solo
 Figurarne i trofei, novello ardore,
 Desio di nuova gloria (*lo,*
 Vanno il seno agitando. Oh quanto è bel-
 Un giorno di vittoria! Oh qual fra l'armi
 Spiegan le anime grandi il lor potere,
 Il lor valore! Io tutto
 Provo già, quel che desta,
 Senso di gloria altero,
 Suon di bellica tromba, in cuor guerriero.

Quando al marzial periglio
 La tromba i forti invita
 Freme il Guerrier di giubbilo
 L'alma è al cimento ardita;
 E il suo furor magnanimo
 Più limite non ha.

Colpi tremendi echeggiano,
 La polve al Ciel s'inalza;
 Ma più il valor lo stimola,
 Ma più l'onor l'incalza;
 E tra le strida, e i gemiti,
 In mezzo all'ire, al sangue;
 Tutto disprezza intrepido,
 Non cede mai, non langue;
 Non sa temer perigli
 E vincitor si fa.

Contento allora a tergere
 Ritorna i suoi sudori,
 E va fastoso a cogliere
 I meritati allori:
 E ardito la vittoria
 Ognor vantando va.
 E la sua Patria illesa,
 E la ragion difesa,
 Eterna la sua gloria,
 La sua felicità. *(parte.)*

SCENA V.

Boschetto contiguo al Tabernacolo.

Adra, Gran Sacerdote, indi Gionata.

Sac. **N**è alcun finor sa dirmi
 L'esito della pugna!

Adr. Incerta voce

Di vittoria si è sparsa. Il mobil volgo,
 Che avidamente accetta
 Quanto il lusinga, e alletta, alto fa il grido
 Di vittoria suonar: ma il cuor predice
 Che il gioir prematuro ...

Gio. Oh di felice!
 Siam vincitori.

Adr. Ah lieti noi!

Sac. Gran Dio

Ti è ancor caro Isdraele!

Gio. In fuga volti

Sono i nemici. E' già disperso il campo
 Il lor duce in catene.

Io corro al caro bene
 In così bel momento

Nunzio gradito del felice evento. *(parte.)*

Sac. Addio: del Nume all'ara

Io vado incensi, e voti

Coi seguaci devoti,

Ad offerir. Vedi se il ver diss'io,

Annunziando di Dio

Salda l'aita, se di salda fede *(merso)*

Si armasse il nostro cuor! chi giace im-

Nelle sventure, chi di turbe ostili

Teme il furore, in Dio si affidi appieno,

E il già torbido Ciel, vedrà sereno.

Tuoni pure il nembo irato

Trema pur la rea tempesta:

Se la fede in sen ne resta,

Ogni affanno cesserà.

Del gran nume il giusto sdegno

Noi vedremo alfin placato,

E disperso, abbandonato,

Il nemico fuggirà. *(parte)*

Adr. Dal vincitor si vada
Il trionfo a mirar. Contento il ciglio
Vedrà i nemici sì temuti, e alteri,
Abbassati la fronte, e prigionieri. *(parte)*

S C E N A V I.

Gran piazza della Città di Masfa, da un lato via che conduce al Tabernacolo; dall'altro campeggia l'abitazione di Jefte.

Entra Jefte con Gedor incatenato sul carro trionfale tirato dai Prigionieri, e seguitato dall'Esercito vittorioso.

Coro degl'abitanti di Masfa.

Coro **L**ieto risuoni intorno
Della vittoria il canto
Ogni guerrier dia vanto
All'almo Condottier.

Jefte tu solo or sei
Sostegno d'Isdrael.

Jef. Ah questi vanti miei
Tutti gli devo al ciel!
Gedor sei vinto. Se ne lacci tuoi
Jefte così cadeva
Chi sa quel l'attendeva
Strazio crudele! Io così vil non sono:
Scioglasi, e regno, e libertà ti dono.

Ged. Grato, Signor, m'avrai
Sempre a tanta virtù. Con questo acciaro
Coi fidi miei seconderò se vuoi, *(Gli Ebrei sciolgono Ged. e li rendono la sp. da sciolgono gli altri prigionieri: e tutti partono restando Jefte solo.)*

In guerra ognor gli alti disegni tuoi.

Jef. Verso il paterno tetto
Ormai s'inoltri il piè. Qual forza arcana
Trattiene i passi miei! ... del fatal voto
Ora l'oggetto ignoto *(miei)*
Dunque vado a incontrar! .. Se agli occhi
(avanz. lentam.)

Si presentasse ... ah di dolor morrei.
Pietà, gran Dio pietà, sostienmi in questo
Orribile, funesto,
Sventurato momento; e fa che sia
Vana la tema mia. Ma il piè mal fermo
(vacil. va alla Scalin. della Casa.)

Più non mi regge. Le smarrite ciglia
Tremanti, incerte ...

Sul. Ah Genitore!

(li viene lentam. incontro sul vestibolo.)

Jef. Ah Figlia!

(cade svenuto sulla gradinata.)

Sul. Che fu! pietà gran Dio
Rendimi il padre o fa che mora anch'io!

Jef. Ah qual funesta benda

(dopo rinven. a poco a poco.)

Cade dagl'occhi miei!

Tu sola, o figlia sei,

Cagion del mio dolor.

Sul. Signor, qual rea vicenda

Tanto terror consiglia?

Così l'amata figlia

Stringi al paterno cuor!

Jef. Il voto ...

Sul. Il voto ...

Jef. Oh Dio!

(Fato sì acerbo, e rio)

Chi preveder potè?)

Sul. (Gelar mi sento anch'io
E non so dir perchè.)

(*Sacerdoti vengono dalla parte del Taber.*

Coro Signor l'ignota vittima
di Sac. Con te si attende all'ara.

Jef. (Qual vittima, qual scempio!
E lo permette il Ciel?)

Sul. Qual vittima, qual scempio
Da te richiede il Ciel?

Coro Vieni Signore all'ara
Si sciolga il voto al ciel.

Sul. La figlia al sacrificio
Presente ancor vorrai?
Signore io vi sarò?

Jef. Sì ... vi sarai. (*con profondo dolore.*
Ah che non sò resistere
Al mio crudel dolor.

Sul. Tutta agitata ho l'anima
Tutto è spavento, e orror.

Coro Qual mai terrore incognito
Così gli turba il cor?

a 2 Che pena oh Dio! che affanno
Che istante reo crudel!

Coro Vieni Signor all'Ara
Si sciolga il voto al ciel. (*partono*

S C E N A V I I.

Boschetto di Palme contiguo al Tabernacolo
Gedorre, e Ammoniti.

Ged. **V**enite amici. Ai regni nostri, il piede
Omai si volga. Il vincitor cortese
La libertà ne rese. Ah chi potea

Dopo sorte sì rea
Tanta sperar pietá? Congiunte a lui
Sempre le forze nostre
Ora in guerra saranno. Il brando mio
Sol per lui snuderò. Fido, e costante
Sarò per chi mi fece
Dono di libertá, di regno, e vita.
Sol per lui pugnerà la mano ardita.

Al suo dover fedele
Sarà la destra mia
Non mai la sorte ria
Saprà cangiarmi il cor.

La sospirata pace
Alfin ritorna a noi;
Ritorna ai fasti suoi
Il vostro rege ancor. (*partono.*

S C E N A V I I I.

Circondario del Tempio come nell'atto
Primo.

*Gran Sacerdote, e Sacerdoti da un lato,
indi Gionata con Guerrieri, indi Jefte
solo di fondo, e Sulamide dal palazzo.*

Sac. **F**ermate. Or qui ne invita
Il sommo Duce. In breve a noi l'ignota
Vittima, ei qui paleserà. Con questa,
Ver l'are sante il passo
Poi tutti inoltrerem.

Gio. Signor son pronti
Questi guerrier devoti
A offrire incensi, e voti (*ce.*
Teco al gran Dio! ma dov'è il sommo Du-
La Vittima dov'è?

Sac. Palese in breve

Jefte a noi lo farà. Vedilo...

Jef. (Oh Dio!

Qual tremendo dover! ...)

Sul. Padre, Signore

Del sacrificio ancora

Dimmi l'ora non giunse?

Jef. Ahimè, pur troppo

Pur troppo o figlia ... udite,

(Ah questo pur l'amaro passo!) Udite

Sacri Ministri, amici,

Guerrieri tutti, udite! ... ah figlia amata

Più mia non sei!

Sul. Che fia?

Jef. Solenne voto

Io pronunziai, dinanzi al sacro altare,

In faccia al sommo Dio, che se felice

Per noi fosse la pugna, il primo oggetto

Che di Jefte all'aspetto,

Tornando in sua magion comparso fosse,

In olocausto a lui svenato avrei ...

E questo... o figlia... oimè, ... questo, tu sei.

Sul. Oh stelle!

(resta abbattuto in braccia ad Adra

Sac. Oh incauto voto! (a Jefte con sdegno

Jef. Ti calma

Gionata mio... tutto a me stesso io dissi

Quel che dir tu mi puoi ...

Gio. Crudel! ...

Sul. Gl'impeti tuoi

Frena o sposo adorato. Il capo mio

Sacro è all'eterno Iddio. Forse il mio san-

Salva tutto Isdrael. Si vada all'ara, (gue

Vibri il padre l'acciaro:

L'ultimo scempio, di sua man m'è caro.

Gio. Ah nò, non fia mai ver ...

Sul. Perchè resisti

Gionata caro al ciel! perchè a tal segno

(a Jefte.

Ti avvilisci o signor! Tremendo è il voto,

Ma compirlo convien! Raffrena o sposo

Raffrena il tuo dolor. Sono alla Patria,

Dovuti i giorni miei, dovuti a Dio.

Ma in questo petto mio,

Manca, se voi piangete, ogni valore.

Addio. Del nostro amore

Ti sovvenga talor... della tua figlia

Deh non scordarti o padre...ormai si vada,

Si compia il voto amaro; e grato sia

Sempre a Isdraele la memoria mia.

Coro Ad dove corri o misera!

Sul. Cari oggetti, amici addio.

L'alma in cielo un dì v'attende

Là nel fin di sue vicende

Ogni core esulterà.

Gio. Ah crudel, che mai facesti!

Ah di me, che mai sarà!

Sul. Se la Patria a me diè vita,

Il morir per essa è vanto:

Qualche stilla almen di pianto

La mia tomba bagnerà.

Coro Oh costanza! oh virtù rara,

Che stupir così ne fa.

(mentre tutti s'incaminano al Tabernacolo

si ode un armonia celeste, e comparisce

un Angelo.

Jef. Che fia?

Sul. Che miro?
Sac. e Adr. O Ciel!
Coro Che mai sarà?
Ang. Jefte, contento Iddio
 Della vostra virtù. Vuol per due lune
 Sospeso il voto. In cuor la figlia accenda
 La dolce speme di miglior vicenda.
 (*sparisce*

Sul. Ah sposo! ah padre!
Gio. Oh dolce annunzio!
Jef. Ah figlia!
Sac. Anime generose! oh come a Dio
 Care voi siete! E quante alme speranze,
 Co' suoi prodigj, egli or vi annunzia, e
 a 3 Oh noi felici! (*quanti!*

Coro Oh fortunato istante.
Sac. Si renda grazie a Dio
 Che vi recò il contento
 Per così fausto evento
 Felice ognor sarà.

Coro Per così fausto evento
 Felice ognor sarà.
Jef. Felice anch' io mi dico
 Come tuo Padre, e Amico.
 Ritrovo in voi uniti
 La mia felicità.

Coro Per così fausto evento
 Felice ognor sarà.

Sul. Felice appien son io
 Accanto all'Idol mio
 Che formerà per sempre
 La mia felicità.

Coro Per così &c.
Gio. Felicitade io provo

Or che con te mi trovo
 Sei l'alma del mio core
 La mia felicità.
Coro Per così fausto evento
 Felice ognor sarà.
 Suoni di lieti cantici
 Suoni d'intorno il Tempio
 Si è dileguato il turbine
 Che ne faceva tremar.
Jef. Di bella speme un raggio
 Ti dona omai la calma
 Sento che torna l'alma
 Di gioja a palpitar.
Sul. Gio. Vinse Isdraele, in Campo
 Sorgono i suoi trofei
 Dai lunghi affanni miei
 Io torno a respirar.
Coro Suoni di lieti cantici &c.

F I N E.